

Direttore Editoriale: Gino Falleri - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collab. da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collab. da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collab. da Londra:** Barry Michael Jones - **Collab. da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collab. da Dublino:** Aldo Ciummo - **Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe
Editore: Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

La Tav della discordia. Salvini dice che si farà, Di Maio che è inutile

Alla fine di una giornata scandita da botta e risposta a distanza tra esponenti delle due anime del governo, è Matteo Salvini a gettare acqua sul fuoco della polemica. Da Giulianova, dove ha arringato sulla necessità di dare più sicurezza agli abruzzesi votando Lega alle Regionali, il ministro dell'Interno ha voluto chiudere la polemica: "Cercano in tutti i modi di farci litigare con il Movimento 5 Stelle, ma non ci riescono", ha premesso: "Sono otto mesi di governo, abbiamo fatto un accordo tra due soggetti diversi, storie diverse, ma abbiamo fatto un patto: se io do la parola, la mia parola vale più di tutti i sondaggi messi insieme", ha aggiunto. "Certo, ogni tanto qualcuno dice che l'Italia non ha bisogno di Tav e nuove infrastrutture. Invece c'è bisogno di viaggiare meglio. In questi otto mesi quando ci siamo confrontati una soluzione l'abbiamo trovata e la troveremo anche su questo". La linea, confermata anche stasera da Salvini, rimane quella di non andare allo scontro con gli alleati di governo. Nel M5s, tuttavia, la tensione è altissima, all'indomani della visita del ministro dell'Interno a Chiomonte, su quello che resta del cantiere, e durante la quale i toni del ministro erano stati più perentori: "Se tornare indietro costa come andare avanti, io sono per andare avanti". Toni ai quali l'altro vice-premier risponde in mattinata con altrettanta veemenza: "Le peggiori lobby di questo Paese vogliono che si inizi a fare la Tav, che è a zero. Noi siamo dalla parte delle opere utili, quando i grandi potentati cominciano a tifare per la Torino-Lione noi stiamo dall'altra parte". Poi lancia l'avvertimento: "Finché ci sarà il Movimento 5 Stelle al governo, per quanto mi riguarda la Tav non ha storia". E Alessan-



dro Di Battista, libero da incarichi istituzionali, può rincarare la dose attingendo a un lessico molto più immediato, con tanto di rima: "Se la Lega intende andare avanti su un buco inutile che costa 20 miliardi e non serve ai cittadini tornasse da Berlusconi e non rompesse i co...". Uno scontro tanto duro da riuscire a mettere in ombra anche il caso Diciotti e la richiesta di rinvio a giudizio a carico di Salvini arrivata dal tribunale dei ministri di Catania. E il ministro, da Giulianova, ostenta sicurezza: "A chi ammazza un ragazzo, il povero Marco Vannini, danno cinque anni di prigione e io ne rischio 15. Se sono preoccupato? Neanche un po', vado in giro a testa alta". E mentre il dibattito si accende, con gli altri partiti che tastano il polso cercando di valutare lo stato di salute del governo, il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, annuncia che la tanto attesa analisi costi-benefici

sarà pronta a giorni. Ciò che emerge chiaramente a leggere le reazioni dei partiti, tuttavia, è l'isolamento del M5s in Parlamento sulla partita Tav. Perché, seppure con tutte le critiche riservate all'attendismo dimostrato dal governo, con la posizione del Salvini di Chiomonte si schierano anche le opposizioni. Maurizio Martina, candidato segretario del Pd, ad esempio condivide l'urgenza manifestata ieri da Salvini: "C'è solo da fare una cosa: fare i bandi e aprire i cantieri che rischiano di restare bloccati a causa dell'ambiguità di questo governo". Di "blocco assolutamente incomprensibile e sbagliato" parla anche Giorgia Meloni. Per l'esponente di Forza Italia, Renato Brunetta, "Salvini si dimostra responsabile" mentre "il Paese è ostaggio del Movimento 5 Stelle". Il tutto mentre il Paese è nella morsa del gelo, come fa notare il senatore M5s Alberto Airola: "Tav, Tav e ancora Tav mentre l'Italia è

sotto un'ondata terribile di maltempo che ci ricorda soltanto le mancanze sul fronte della sicurezza del territorio". "Sulla Tav ho preso un impegno a nome del Governo: di procedere alla decisione finale non sulla base di sensibilità personali o di una singola forza politica. Il contratto di governo prevede una revisione del progetto. Abbiamo interpretato questa clausola quale necessità di procedere all'analisi costi-benefici e di riservarci la decisione all'esito di questa valutazione finale che contemplerà tutte le implicazioni tecniche, economiche, sociali", si legge in una nota del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. "Il Governo saprà assumersi la responsabilità politica di questa decisione nel rispetto e nell'interesse di tutti i cittadini. Renderemo trasparenti i risultati in modo che tutti gli italiani possano conoscere le motivazioni della nostra decisione", conclude. Non finisce qui...

La Giunta regionale del Lazio approva proposta legge contrasto a caporalato

contrastare il caporalato in agricoltura agendo “a monte” del sistema di sfruttamento. Questo l’obiettivo della Proposta di legge regionale sul ‘contrasto e emersione del lavoro non regolare in agricoltura’ votata dalla Giunta Zingaretti. Quattro gli ambiti principali di intervento: Trasporti gratuiti, da e per i campi, per evitare la prima occasione di contatto e ingaggio tra caporali e manodopera; Elenchi di prenotazione: istituire presso i centri per l’impiego regionali elenchi di braccianti ai quali le aziende agricole possono far riferimento. In questo modo l’incontro tra domanda e offerta di lavoro diventa trasparente e sarà definita anche tramite un sistema informatico dedicato; Indici di congruità: individuare criteri oggettivi che definiscono il fabbisogno di manodopera di ogni impresa in base a dimensione e tipo di produzione. Gli indici dovranno essere elaborati di concerto con le organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative del comparto e grazie alla collaborazione con università e organi ispettivi competenti. Si tratta di uno

strumento innovativo per il contrasto del lavoro nero che garantisce la corretta concorrenza nel mercato agricolo; Mediatori culturali multilingua, per affiancare i braccianti stranieri nelle procedure burocratiche e nei rapporti con i servizi e le istituzioni. “Vogliamo sconfiggere il caporalato – spiega il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti – e per farlo mettiamo in campo delle regole per prevenire l’illegalità di questo fenomeno che sempre più spesso produce schiavismo. Dobbiamo rendere questo lavoro più trasparente, creando le premesse per una facile individuazione delle irregolarità, per aiutare un corretto incontro tra domanda e offerta e per sostenere le aziende sane.

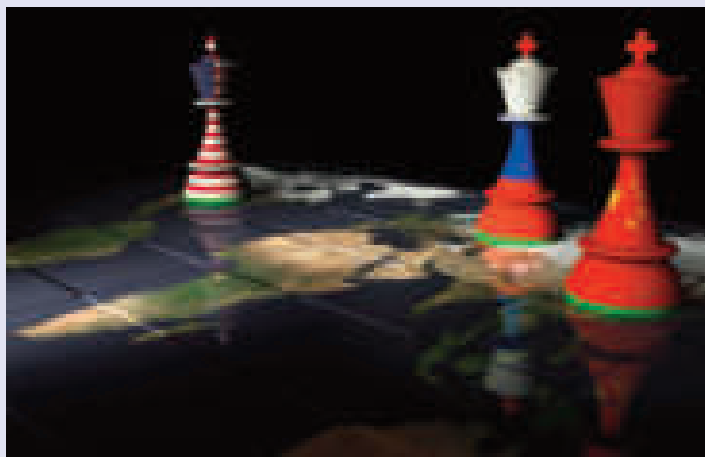
Altrimenti si determina un damping sociale perché quando si abbassano la dignità e la qualità del lavoro sono sempre le fasce sociali più deboli a pagarne il prezzo. Invece, colpire chi produce crimini è un elemento che farà bene all’economia di tutto il Lazio”.

Alessandra Santangelo



Missili, lite con Mosca per colpire Pechino?

Per quanto confusa ed errabonda la politica estera di Donald Trump possa essere, è ormai chiaro che il tycoon newyorkese considera Xi Jinping assai più pericoloso – soprattutto a lungo termine – di Vladimir Putin, e si regola di conseguenza. E’ costretto a tener conto delle permanenti pulsioni anti-russe dei suoi generali e di gran parte del mondo politico Usa ma, nello stesso tempo, non perde d’occhio la spettacolare crescita della capacità militare cinese. E proprio qui si colloca il problema principale. Gli americani hanno alle spalle una lunga esperienza per quanto riguarda i rapporti con i russi. Con loro, sin dai tempi della defunta Unione Sovietica, sono sempre riusciti – magari in extremis – a trovare un accordo, anche perché alla base c’è una comune “mentalità imperiale” che consente a entrambi, per così dire, di mettersi nei panni dell’avversario e di capirne le mosse. Con la Repubblica Popolare la situazione è diversa. Già ai tempi eroici di Mao Zedong la Cina era un grande mistero. E tale mistero non è



affatto svanito dopo le aperture all’Occidente di Deng Xiaoping e la trasformazione dell’immenso Paese in una sorta di ircocervo socialista nella gestione politica e capitalista in quella economico-finanziaria. I sinologi non sono mai riusciti a spiegare in toto il mistero di cui sopra, che affonda le radici nella particolare mentalità dei cinesi e nella loro lunghissima storia. Ma è opportuno rammentare che la Cina è forse la nazione più impermeabile alle operazioni di intelligence.

Riesce a spiare, e pure bene, gli altri, concedendo però pochissimo ai sistemi e ai metodi di spionaggio stranieri. Nel frattempo, in pochi decenni, la RPC ha sostituito le vecchie forze armate super-ideologizzate con un apparato militare fatto apposta per proiettare all’estero la propria influenza. Invece del libretto rosso che anche i soldati sventolavano ai tempi di Lin Piao, ora i cinesi hanno missili e aerei di ultima generazione, e stanno procedendo di gran carriera alla mili-

tarizzazione del Mar Cinese Meridionale che considerano “cosa loro”. Gli americani comprendono a grandi linee la strategia di Putin, ma lo stesso non si può dire per quella di Xi Jinping. Per fare un solo esempio, non si è ancora capito quale sia il vero ruolo della Cina nella Corea del Nord, e quali i reali margini di indipendenza da Pechino di cui gode Kim Jong-un. In conclusione, parlare di “nuova guerra fredda” è piuttosto fuorviante. I cinesi sono diversi tanto dai russi quanto dai vecchi sovietici e, per affermare la propria egemonia, usano soprattutto il surplus economico accumulato grazie al sistema di commercio globale. Ecco perché l’attuale amministrazione Usa fa ricorso ai dazi in maniera così pesante. Al fondo c’è la volontà di rallentare e, forse, di bloccare il processo di crescita economica e finanziaria della Cina. Il che consentirebbe, al contempo, di fermare pure l’espansione militare. Il dubbio, tuttavia, è che si tratti soltanto di una pia illusione.

Domenico Condello

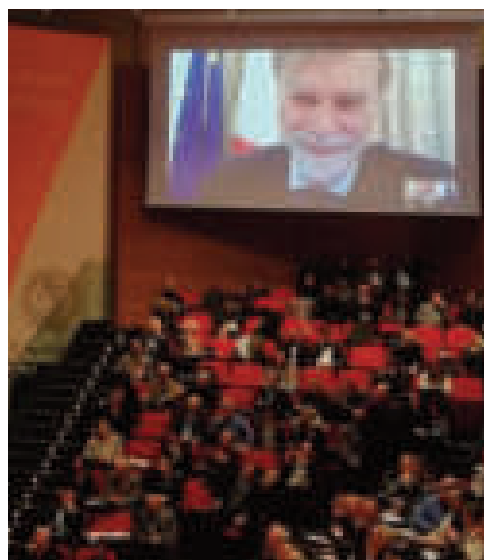
DIBATTITO SULLE INFRASTRUTTURE

Il Piemonte registra una carenza generazionale sia nella politica, sia nel mondo dell'impresa. Assistiamo a una emigrazione di potenziale classe dirigente e di laureati. Stanno emergendo divisioni anche ideologiche tra una visione liberale e quella chiamata sovranismo

La CISL, giovedì 31 gennaio, nella sala Atc, in Corso Dante, 14 a Torino ha organizzato un dibattito sulle infrastrutture con la leader Furlan.

Il segretario confederale Lo Bianco afferma: "La città è in declino, non c'è una visione e la prima cittadina Appendino si nega a ogni confronto". E aggiunge: "A indispettare i vertici torinesi del sindacato è stato il diniego della prima cittadina a partecipare al convegno dal titolo "Infrastrutture: Lavoro, Sviluppo e Tutela dell'Ambiente per Torino e il Piemonte". Alla tavola rotonda interverranno Corrado Alberto, presidente delle Piccole imprese, l'assessore ai Trasporti della Regione Francesco Balocco e il Commissario di governo per la Torino-Lione Paolo Fioletta e concluderà i lavori il segretario generale Annamaria Furlan. "Poteva essere un'occasione per avere tra i relatori un rappresentante dell'amministrazione cittadina e allo stesso tempo un contraddittorio – afferma il numero uno della Cisl Torino Domenico Lo Bianco –. La sindaca, se aveva un altro impegno istituzionale avrebbe potuto mandare il suo vice o qualche assessore, invece ha preferito sottrarsi al confronto secondo una prassi che ormai adotta da tempo".

Il rapporto tra il Comune e i corpi intermedi si è rarefatto, "non abbiamo più alcuna interlocuzione con Palazzo Civico" prosegue Lo Bianco, che fa risalire a quasi un anno fa l'ultimo incontro con Appendino, in occasione della presentazione dell'ultimo bilancio



di previsione: "Promise l'istituzione di tavoli di confronto che non ci sono mai stati". Una posizione condivisa anche con il segretario della Cisl piemontese Alessio Ferraris: "Oltre a riaccendere i riflettori sulla realizzazione di importanti infrastrutture, vogliamo far sentire la nostra voce contro l'isolamento dell'area metropolitana torinese e di tutto il Piemonte e contribuire con idee e proposte al rilancio economico del territorio. Ci rammarica l'assenza dell'amministrazione comunale". Infine un monito: "Non è con i No

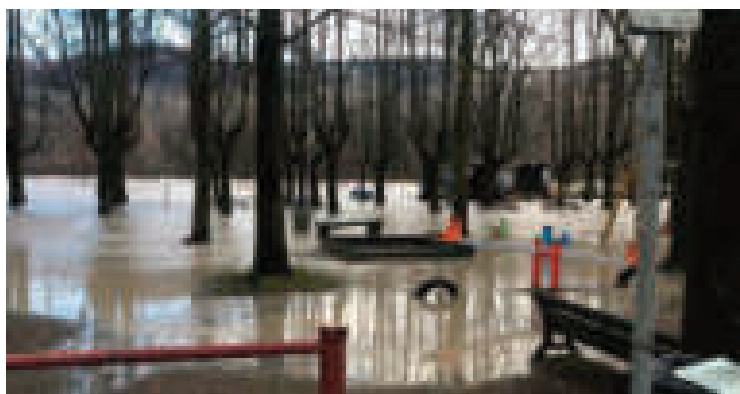
che si governa una città importante come Torino – conclude Lo Bianco –. Quello che ci preoccupa maggiormente è l'assenza di visione, di una prospettiva di sviluppo alternativo a quello che contestano in un'area che intanto continua a subire processi di delocalizzazione con i grandi investimenti pubblici al palo, dalla linea 2 della metropolitana ai lavori sulla Metro 1. Siamo fermi e la Città taglia fuori i corpi intermedi da ogni riflessione sul futuro". Ad aprire i lavori, intorno alle 9.30, sarà il presidente della Regione, Sergio Chiamparino. A seguire la relazione introduttiva del segretario generale Cisl Torino-Canavese, Domenico Lo Bianco e gli interventi delle Federazioni di categoria e delle Unioni Territoriali della Cisl. "Oltre a riaccendere i riflettori sulla realizzazione di importanti infrastrutture, – spiegano i segretari generali Cisl Torino e Piemonte, Domenico Lo Bianco e Alessio Ferraris, promotori dell'iniziativa – vogliamo far sentire la nostra voce contro l'isolamento dell'area metropolitana e della regione e contribuire con idee e proposte al rilancio economico di tutto il territorio. Per questa ragione, abbiamo invitato all'iniziativa, che sarà conclusa dalla nostra segretaria generale Furlan, i parlamentari, le istituzioni locali, la politica e le rappresentanze economiche e sociali della regione".

Antonino Calandra

Ondata di piena del fiume Reno nella bassa bolognese

Anche persone e soccorritori sono stati travolti oggi dalla piena del fiume Reno, che nel primo pomeriggio ha rotto gli argini a Castel Maggiore, nel bolognese. E sei carabinieri sono finiti in ospedale, per ipotermia. È quanto si riferisce dal comando provinciale dell'Arma di Bologna. Poco dopo le 13 i militari sono intervenuti proprio a Castel Maggiore, in via Bondeno, per sgomberare la strada e le abitazioni che si trovano vicino all'argine del fiume, tra cui una signora anziana con difficoltà motorie. Il livello dell'acqua sembrava abbassarsi, riferiscono dall'Arma, ma a un tratto è tracimato in zona Trebbo, inondando la strada. I carabinieri e le persone che stavano evacuando

sono stati così colpiti dalla piena. Si è deciso allora di usare un trattore per portare tutti in salvo, ma un'altra ondata ha spinto il trattore dentro a un fosso. A quel punto è stato necessario chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco, che sono arrivati con l'elicottero per portare tutti in salvo. In seguito sei carabinieri sono stati ricoverati per gli effetti dell'ipotermia, tre all'ospedale di Bentivoglio e tre al Maggiore di Bologna. Sono oltre 70 le persone evacuate dalle loro case, tra i comuni di Castel Maggiore ed Argelato (Bologna), in seguito alla piena del fiume Reno. Lo spiega all'AdnKronos il responsabile della Protezione civile regionale, Maurizio Mainetti, che avverte che



"la cifra è in evoluzione e destinata a salire, nelle prossime ore". Nella zona "vivono circa 250 persone" sottolinea. "La piena del Reno è stata piuttosto importante – spiega – e ha colpito anche l'area tra Casalecchio e

Bologna (zona Triumvurato, ndr) e il quartiere di Borgo Panigale, in particolare aree giochi e parcheggi, oltre ad alcune abitazioni all'ingresso della città, dove abitano famiglie che sono state evacuate".

Se fa male a te,
figurati a lui.



Secondo alcuni studi effettuati, mangiare in modo sconsigliato durante la gravidanza non solo compromette lo sviluppo del feto, ma anche la salute e le abitudini del bambino, predisponendolo all'obesità durante la sua crescita.

Trova gusto in ciò che è giusto.



pubblicitaprogressa.org

In collaborazione con:

